

Riforma delle pensioni, addio alla legge Fornero: assegni più alti, cambiano Tfr, contributi, quote e scaloni

Giacomo Andreoli 14 Dicembre 2022

La ministra del Lavoro Calderone ha annunciato i contorni della prossima riforma delle pensioni, che dovrebbe dire addio per sempre alla legge Fornero: ecco cosa cambierà su età, contributi e Tfr.



Il sistema pensionistico italiano sta per cambiare profondamente. Dopo l'approvazione della **legge di Bilancio 2023**, prevista entro la fine dell'anno, il **governo Meloni** vuole infatti accelerare per portare a casa il prima possibile una riforma complessiva delle pensioni. La soluzione trovata per il 2023, cioè una **nuova Quota 103**, con 41 anni di contributi e 38 di età, è ritenuta solamente un ponte temporaneo. Ora l'obiettivo è **dire addio per sempre alla legge Fornero**, sostituendola con un sistema strutturale, ma flessibile, in base al tipo di lavoro.

Probabilmente, cioè, nessuna Quota 41 generalizzata. Ci sarebbero novità su **contributi e Tfr**, ma anche lo stop ad ogni forma di Quota o scalone di età, con i giovani che non rischierebbero più di andare in pensione a **75 anni**. Per loro, poi, sarebbero allo studio delle specifiche forme di garanzia, così da integrare un assegno che rischia di essere davvero minimo. Vediamo quindi nel dettaglio qual è il **piano dell'esecutivo**. **RIFORMA DELLE PENSIONI "SOSTENIBILE E SOLIDALE"** A tracciare le linee guida della riforma pensionistica prevista per il 2023 è stata la **ministra del Lavoro, Marina Calderone**, nel corso di un' **audizione al Senato**. L'intervento, secondo l'esponente del governo Meloni dovrà essere *"nel segno della solidarietà e della sostenibilità per le future generazioni"*. **PENSIONI, ADDIO ALLE QUOTE** Si dirà quindi addio alla legge Fornero, ma anche al **sistema di Quote** che cambia ogni anno per sostituirla in via temporanea. L'idea è di garantire nuove forme strutturali di accesso alla pensione. Sarà quindi un **sistema flessibile**, in cui si dovrebbe uscire dal mondo del lavoro in modo *"compatibile con le esigenze personali e sanitarie del lavoratore e al contempo di ricambio generazionale dei datori di lavoro"*. L'età e il numero di contributi necessari ad andare in pensione dipenderanno quindi dalle **condizioni di ogni singolo lavoratore**: tipo di occupazione o stato di disoccupazione e problemi fisici/mentali. **STOP DEFINITIVO AGLI SCALONI PENSIONISTICI** Altra novità importante dovrebbe essere lo **stop definitivo agli scaloni anagrafici** e all'adeguamento dell'età, previsto dalla legge Fornero. L'età pensionabile, quindi, non aumenterebbe al crescere dell'età media di vita. In questo modo, come detto, si eviterebbero le previsioni che vedono i giovani rischiare di andare in pensione **non prima dei 75 anni**. Si eviterebbe anche di dover mettere mano ogni anno al capitolo pensionistico per evitare che da un mese all'altro si debba essere più o meno vecchi di anni per poter **uscire dal lavoro**. **PENSIONI, GLI INTERVENTI PER I GIOVANI** Per favorire il ricambio generazionale, poi, verrebbero **razionalizzati gli attuali strumenti di prepensionamento**, prevedendo *"forme sostenibili di compartecipazione fra oneri a carico del datore di lavoro e dello Stato, con esodo dei lavoratori più vicini alla pensione"* e percorsi di staffetta generazionale più mirati. I giovani con **carriera discontinua** (che non hanno versato i contributi in modo continuo) dovrebbero poi beneficiare di una **copertura pensionistica di garanzia**. Su questo capitolo, però, il governo dovrà valutare le **risorse a disposizione**. **PENSIONI, LE NOVITÀ SU TFR E CONTRIBUTI** Con la riforma dovrebbero poi essere introdotte *"forme di potenziamento della posizione pensionistica"*, per adeguare la **futura rendita da pensione** *"al tenore di vita, con oneri calcolati secondo i principi generali del nostro ordinamento pensionistico"*. Insomma, almeno per alcuni in futuro gli assegni dovrebbero essere più alti di quanto sarebbe previsto con le **regole attuali**. Questo anche perché ci potrebbero essere incentivi o comunque campagne informative di **adesione ai fondi pensione**, da sviluppare in modo sinergico rispetto alla previdenza obbligatoria. Novità anche sul Tfr, con un *"nuovo anno zero"* per la sua destinazione alle **forme complementari**, riservata ai lavoratori dipendenti. Il trattamento di fine rapporto dovrà quindi essere associato all'adeguamento del livello di deducibilità dei contributi di secondo pilastro. **QUANDO SARÀ APPROVATA LA RIFORMA DELLE PENSIONI?** Le misure definitive saranno stabilite nel corso dei prossimi mesi, **dopo l'interlocuzione con i sindacati e i rappresentanti del mondo del lavoro**. Il primo tavolo con le parti sociali è stato fissato per il **prossimo 19 gennaio**. L'idea è di arrivare a un **pacchetto di interventi entro 8 mesi**, così da rendere strutturale la riforma a inizio 2024. Sindacati, però, annunciano battaglia: le richieste saranno sicuramente molto onerose per le **casce dello Stato** (lo è ad esempio **Quota 41** proposta dalla Cgil). Difficile, quindi, prevedere ora l'esito del confronto.

www.money.it